

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
» a domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.  
Le associazioni si ricevono:  
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

### SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.  
Numero arretrato centesimi 10.

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 la linea o spazio di lettere 42 carattere testino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

### DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 17. — Il Times ha un telegramma da Berlino: in esso si crede che la convenzione del Libano servirà di modello per le misure che l'Austria proporrà per la Bosnia o per l'Erzegovina.

Il Times dice che la base del progetto Andrassy consiste nel rendere la Turchia responsabile verso le potenze.

Soggiunge che l'Inghilterra accoglierebbe volentieri la creazione di un nuovo stato semi-indipendente, ma che la sorveglianza di una simile situazione impegnerebbe forzatamente la responsabilità delle tre potenze. Ora l'Inghilterra vuole limitare la sua cooperazione alla presentazione della nota, e riservarsi tutta la sua libertà d'azione per l'avvenire.

### DIARIO POLITICO

Chi ci avesse detto, dopo la terribile guerra del 1870, che a brevissimi anni di distanza la Francia vinta, malgrado il pagamento di una enorme indennità, si sarebbe trovata in migliori condizioni economiche e finanziarie del vincitore, avrebbe veduto accogliere le sue parole con un sorriso d'incertezza.

Eppure i fatti parlano chiaro. Malgrado i cinque miliardi pagati alla Germania, malgrado le ingenti spese della guerra, malgrado la rovina di tante fortune, gli uomini di Stato francesi, dopo soli cinque anni, provano l'invidiabile consolazione di annunziare all'Assemblea che la cifra delle entrate supera di più che cento milioni le previsioni del 1875.

In mezzo a ciò gli arsenali, già spogli di tutto, sono quasi completamente riforniti, le nuove fortificazioni condotte a buonissimo punto, il riorganamento dell'armata quasi completo.

Che vediamo al contrario in Germania? Il discorso del trono, all'apertura, ebbe luogo il 16 corrente, della Dieta prussiana, parla abbastanza chiaro. È il caso di dire: *ex ore tuo te judico*.

Il discorso, dopo aver deplorato il malessere che pesa sul commercio e sull'industria, dice che le entrate dello Stato sono inferiori a quelle stabilite dal bilancio preventivo.

La spiegazione della diversità fra i due paesi è chiara, ed assai semplice.

La Francia è ricca, ed il suo popolo, ha l'abitudine dell'economia e del risparmio: le loro industrie non temendo rivali fanno sì che i loro prodotti sono ricercati su tutti i mercati del mondo. La Francia può accrescere, senza rovinarsi, di cinquemila milioni le sue imposte annue, e portare il suo bilancio passivo ben oltre a due miliardi colla sicurezza di non rompere l'equilibrio, perchè i Francesi pagano.

Al contrario la Germania è povera: il risparmio ad essa giova poco, perchè ha poco da risparmiare: forse non è lontano il giorno in cui non potrà più far fronte al suo bilancio della guerra, mentre la Francia è in caso di accrescerlo.

E questi son fatti, non parole suggerite dalla simpatia.

I primi saggi delle elezioni in Francia non sono favorevoli al partito repubblicano. Secondo un dispaccio da Parigi, i delegati senatoriali, dei quali si conosce finora la nomina sono quasi tutti conservatori: però bisogna attendere ancora due o tre giorni prima di conoscere il risultato totale, atteso che la neve rendeva difficili le comunicazioni.

Se in complesso l'elemento conservatore dei delegati avrà una gran-

de prevalenza, non è difficile che le elezioni senatoriali riescano a temperare il carattere di quelle fatte dall'Assemblea, e a costituire un Senato veramente moderatore.

Com'era da prevedersi, fa eccezione in queste nomine Parigi, l'incorrreggibile Parigi, dove il Consiglio municipale ha eletto Vittor Hugo per delegato, e Spuller, redattore della République française a supplente.

In Serbia non si è avuto bisogno di tante leggi per applicare il principio della responsabilità ministeriale.

La Scupcina approvò la proposta di mettere in istato d'accusa l'ex-gabinetto Marinovics per spese illegalmente fatte, ed il ministro di giustizia Radovic per alcune nomine illegali nella Corte di Cassazione.

Questo severo sindacato della rappresentanza nazionale sulla condotta dei ministri, qualora colpisca la realtà dei fatti, è giovevole al regolamento della cosa pubblica.

### SUL RISCATTO ED ESERCIZIO DELLE FERROVIE

Il Journal des Débats ci reca il seguente importante articolo del distinto economista signor Paul Leroy Beaulieu, che noi pure crediamo dover riportare integralmente, togliendolo tradotto dalla Gazzetta d'Italia, trattandosi di una questione tanto seria, quale è quella che occupa, oggigià la pubblica opinione tanto in Italia che in Germania. Siamo persuasi altresì che tutto il giornalismo serio non potrà non volgere la sua attenzione a tale scritto, poichè, non vi ha dubbio, che allorchè come nel caso attuale si dibatte un problema di sì alta importanza per gli interessi economici del paese e dello Stato, è d'uopo far tesoro di tutti i giudizi e gli avvertimenti di voci autorevoli e concorrere così a porre in chiaro le varie ragioni pro e contro, per trarne

la deduzione che torni più favorevole all'utile della cosa pubblica. Ma ecco senz'altro lo scritto del foglio parigino:

In tutti i paesi la questione del miglior regime per lo esercizio delle strade ferrate, è questione molto viva, ma tale è specialmente in Italia e in Germania.

Il primo di questi paesi si è deciso ad una grave risoluzione: il riscatto per parte dello Stato delle linee ferroviarie; nel secondo molti uomini considerevoli sono inclinati ad uno scioglimento di questo genere, e fra gli altri, si dice, il gran cancelliere. Che avverrà di questi tentativi? Riusciranno tali da invitare gli altri Stati a imitare l'Italia? Oggi sarebbe temerario far previsioni. Noi nutriamo alcuni dubbi che forse sono prevenzioni, sull'utilità e l'opportunità dell'esercizio di una gran rete di strade ferrate per conto dello Stato. Se mai si facesse in Francia una proposta di questo genere — e crediamo nessuno vi pensi — le obiezioni si presenterebbero numerose e forti al nostro pensiero e l'esperienza dell'Italia dovrebbe esser ben decisiva per modificare la nostra opinione.

In Italia, due questioni connesse, ma tuttavia distinte, saranno presentate subito al Parlamento: quella del riscatto delle strade ferrate e quella del modo di esercizio delle linee riscattate. Abbiamo avuto la buona fortuna di udire recentemente su questa soggetto, nel seno della Società degli economisti di Parigi, il giovane ed eminente negoziatore italiano, Luzzatti; d'altra parte, abbiamo sotto gli occhi, nell'Economista di Firenze, alcune osservazioni che furono presentate sullo stesso soggetto da un uomo ragguardevolissimo, uno dei veterani del Parlamento italiano, il sig. Peruzzi.

Sembra che non vi sia alcun dissenso in Italia sulla questione del riscatto delle strade ferrate, da farsi dallo Stato; ve ne è molto però sulla questione dell'esercizio eseguito dallo Stato. Il Governo e il Parlamento italiano sono indignati perchè le loro principali linee ferroviarie sono proprietà di capitalisti stranieri.

Il pubblico, che è suscettibile e sospettoso più del ragionevole, è colpito nel suo amor proprio e si crede pur colpito nei suoi interessi da un regime che fa dipendere le sue vie di trasporto da una amministrazione straniera.

Delle tre grandi reti della penisola, quella dell'Alta Italia conosciuta in Francia col nome di strade ferrate lombarde; quella del centro, designata generalmente col nome di strade ferrate romane; e quella del Mezzogiorno, le due prime appartengono principalmente a capitalisti francesi o tedeschi; la terza soltanto è di una impresa quasi esclusivamente italiana.

A dir vero, noi non crediamo che l'Italia abbia sofferto da simile concorso degli stranieri; furono per esso costruite strade ferrate, che costarono care e dettero frutti mediocri.

Egli è molto probabile che le amministrazioni francesi o tedesche di questelinee abbiano adempiuto al loro dovere compiutamente come avrebbero potuto fare amministrazioni italiane.

Tutto sommato, l'interesse degli azionisti è sempre lo stesso; cioè sviluppare il traffico per quanto è possibile senza esagerare le spese di esercizio, in modo da raccogliere i dividendi. Austriaci, Francesi o Italiani, tutti gli azionisti hanno gli stessi desiderii, gli stessi bisogni, gli stessi interessi. Egli è ben chiaro che non si lasciano guidare da disegni politici; bisognerebbe che non fossero più uomini in carne ed ossa, ma angeli o demonii, per avere di mira nella loro impresa altro scopo che un esercizio fruttuoso.

Comunque sia, il pregiudizio pubblico in Italia era ed è ancora vivissimo contro le compagnie straniere. Vi sono nel regime delle strade ferrate certi punti che sono soggetti a interminabili contestazioni; notevolmente le tariffe dette internazionali e le tariffe di transito.

Gli italiani vedeano, o affettavano di vedere in queste tariffe combinazioni machiavelliche di ogni specie, destinate a favorire il commercio straniero a spese del commercio indigeno.

Le povere compagnie di strade ferrate che avevano il torto di esser composte di capitalisti francesi o austriaci erano esposte a continue diffidenze, a una sorda ostilità, che si manifestavano talvolta con mezzi poco graziosi ed anche poco equi.

Si rendeva loro molto difficile un esercizio lucrativo. Quindi il riscatto è per se stesso una liberazione. Egli è vero che il governo italiano non le tratta con molta liberalità.

Molte persone credono che esso ha da lungo tempo avuto il disegno premeditato di costringerle ad accettare condizioni mediocri di riscatto, facendo loro continue difficoltà e non permettendo ad esse le modificazioni di tariffe o il modo di esercizio, che sarebbero stati necessari per assicurare loro una modesta prosperità.

Così il riscatto delle ferrovie fatto dallo Stato, almeno delle linee appartenenti oggi a compagnie straniere, pare essere un fatto risoluto. Tutto ciò che si può fare, si è di esortare il Governo italiano ad essere, non diremo liberale, ma veramente giusto nelle condizioni del riscatto. Il suo credito non potrà che migliorarsi, quando egli proceda con sentimenti di equità. Ora bisogna confessare che relativamente agli azionisti, e soprattutto agli obbligazionisti delle ferrovie romane, l'Italia si è comportata sin qui con una tal quale lesineria accumulando ritardi su ritardi e facendo aspettare senza dar loro alcun interesse parecchi anni, piccoli capitalisti, i quali non hanno tutti abbastanza rendita, da render loro facile la virtù della pazienza.

Attualmente non è ancora certo che il Governo indennizzi completamente i portatori delle obbligazioni delle ferrovie Romane, pagando loro i vaglia arretrati; questa indennità intera sarebbe tuttavia di una elementare giustizia.

Quando il riscatto per parte dello Stato sarà stato votato saremo in presenza della grande questione dell'esercizio. E egli conveniente che lo Stato s'incarichi egli stesso dell'amministrazione di una rete di circa 7000 chilometri? Deve egli all'opposto appaltare per brevi periodi di

### APPENDICE

### ROSA DELLA CORTE

NOVELLA DEL CELEBRE ROMANZIERE SPIELHAGEN

Versione autorizzata dall'autor

Proprietà letteraria.

« Ah sì! — rispose Rosa — io l'amava assai! »  
« Ed ella pure ti amava, epperò non avrei piacere che lasciaste raffreddare ogni relazione colla Corte. Chi sa, potrebbe anche darsi la combinazione di dover ricordare la tua fida amicizia. »  
Lesse quindi:  
« Una rielezione è imminente nel Circondario dei pini. L'opposizione impiega ogni sua forza per collocarvi un proprietario e possibilmente un nobile, e acciò i contadini baggiani, cui questa apparente eguaglianza fa sempre grande effetto, restino viemmeglio corbellati. Ben trovato!... Oso però sperare che nessun vero gentiluomo si presterà a queste mistificazioni. »  
Rosa si sgomentò perchè appunto il Conte le ne aveva tenuta parola, dichiarando esplicitamente di aver ricevuto dai capi dell'opposizione un invito di unirsi a loro. Si rammentò altresì che

ciò dicendo il Conte aveva assunta un'aria tutta grave e meditabonda, la quale aveva destata la sua illarietà e ne aveva resa nota la cagione, facendogli riflettere che sarebbe stato per lui un avvenimento edificante quello di figurare come presidente e primo oratore in una assemblea di paesucolo, come Veissenbach, mentre sarebbe stato spalleggiato dal vice-presidente e secondo oratore, il barbuto oste del Cervò Rosso... Quale fu la risposta del Conte? « Non possiamo nascer tutti nobili, mia gentile damigella! »  
« Strana cosa invero che un uomo, cui leggesi scolpita in fronte la nobiltà dei natali, provi tanta soddisfazione nel sentirsi chiamato un democratico! Questa Dieta disgraziata getterà dunque un altro pomo di discordia tra mio padre ed il Conte? Ma io gli proibirò qualunque discorso politico, gliene farò il più assoluto divieto, poichè ne ho avuto abbastanza di ieri... Ed oggi verrà? Sarebbe suo dovere se la salute del babbo gli stesse a cuore. »  
« Cosa mi portano là? » chiese bruscamente il signor di Veissenbach.  
Un servo del Conte ed un altro dipendente montavano la gradinata esterna portando con grande precauzione una cassa che deposero sul terrazzino, dove il servo trasse di tasca una lettera, porgendola al signor di Veissenbach uscito appunto ad incontrarli, dopo di avere riferiti i complimenti del suo padrone. Il signor di Veissenbach rientrò e passò la lettera a Rosa che stava

tutta tremante vicino alla porta, dicendo:  
« La lettera è diretta a te, Rosa... scommetto... ma leggi, e poi decidi che cosa dobbiamo fare di quella cassa là fuori. »  
Rosa radunò tutte le sue forze, lesse la sopraccoperta della lettera, lesse e ritornò quindi il foglio al padre, dicendo: « Ti è, babbo, giudica tu stesso. »  
La lettera conteneva queste asciutte frasi:  
« Amabile damigella! Secondo il costume, una scommessa perduta si deve pagare entro ventiquattro ore. Le uniche il relativo tributo e se questo consiste in una suppellettile di casa, che conta un secolo e mezzo, gli è perchè il vecchio orologio sopra il camino ha avuta la fortuna di trovare grazia tanto agli occhi suoi quanto a quelli del suo genitore: solo dispiacemi di non potere farne l'offerta in persona in causa di importanti facende, le quali mi obbligheranno a partire tra pochi giorni. »  
« Accetti indulgentemente la umile offerta; si faccia interprete de' miei rispettosissimi sentimenti verso il sig. di Veissenbach, e mi tenga sempre degno della sua memoria. »  
« Penso che fatto il primo passo, devi fare anche il secondo ed accettare il dono » opinò il signor di Veissenbach, il quale a tutta prima aveva pensato ad una domanda di matrimonio ed era poscia rimasto sorpreso dello stile lusinghiero di quella lettera, nonchè rallegrato dalla notizia che nelle attuali circostanze il

Conte trovasse tempo e disposizione ai viaggi.  
Rosa si limitò a ripetere: decidi (tu) signor di Veissenbach uscì nuovamente ed invitò le persone di servizio del Conte a trasportare la cassa nella stanza della figlia.  
Rosa rimase in istanza; appena il padre ebbe chiusa la porta, le lagrime irrisarono le sue guancie.  
« Per qual colpa doveva egli scrivormi in modo così studiato e freddamente gentile. Perché partire? giustamente adesso i veri non ne sapeva nulla di queste facende importanti! Oh è chiaro, egli vuol sottrarsi, sfuggirmi! Sfuggire me! »  
Le gotte della giovinetta si infiammarono di nobile risentimento. Misurò a grandi passi la stanza. Il suo respiro era convulso, e gli occhi lanciavano fiamme sotto alle ciglia ancora molli di pianto. Udi dei passi nell'appartamento superiore: Era la gente che portava la cassa nella sua stanza.  
Nella sua stanza? Oh no! Ed accese rapidamente le scale. L'orologio tolto dal suo involucre posava sopra un tavolo. Qui non istà bene, caro babbo, disse Rosa, « nella tua stanza ci sono tanti mobili antichi; per esempio sopra il comò intagliato starebbe a meraviglia e d'altronde hai pur bisogno di un orologio, che abbia il suono dolce, acciò non ti disturbi nel sonno, come ti succede spesso con quell'altra anticaglia. »  
Gli argomenti di Rosa erano stringenti e provavano il nessun valore da lei

annesso al regalo del Conte. Epperò il padre contentissimo fece portare l'orologio nella sua stanza. Del resto egli provava una soddisfazione nel vedere là, innanzi il letto, un così magnifico esemplare del vecchio buon tempo; e a dir vero fu una delicata attenzione quella del Conte di scegliere un oggetto, che sapeva gradito anche al genitore, il quale poi, tanto per iscarico di coscienza esclamò:  
« È certamente una vera leggerezza il separarsi da una reliquia di famiglia che conta un secolo e mezzo. »  
« Non è vero Rosa? »  
Ma Rosa s'era allontanata nel probabile disegno di fare apparecchiare una rificazione per la gente del Conte.  
La bufera, dopo essersi avanzata minacciosa, si era in apparenza dilagata; la situazione morale invece non accennava a rischiararsi punto, seguendo la disposizione del tempo, che per tutto quel giorno si mantenne freddo, tetro e piovviginoso. E fu consolazione la visita del Pastore, che sul cader della notte, arrivò nel suo veicolo per giocare la sola partita a piquet, in quella sera per la prima volta Rosa fu quasi cordiale con lui e spinse la compiacenza al punto da eseguire sul piano, dietro sua preghiera, un certo canto corale, che doveva servire di melodia ad una sua composizione poetica per chiesa. Al termine della musica il Pastore si diffuse in ringraziamenti, che Rosa trovò tutt'altro che spontanei. Alla partenza le porse la mano (cosa fino allora inu-

sitata) nella quale essa lasciò andare con esitazione le sue dita delicate, ma alla ruvida stretta, ne fu tosto pentita.  
Il Pastore mentre rifaceva la via abbandonava a gesticolazioni colle braccia e colle gambe, scoppiando la lingua come una frusta, rideggiando, canticchiando fino sull'uscio di casa.  
Il servo che guidava borbottò tra sé: « Eh! anche questa sera il Reverendo ha alzato il gomito. »  
Alla sera seguente fu ripetuta la visita, la quale ebbe per effetto una reazione di antipatia la più decisa.  
Egli gracchiò tanto incantatamente con quella sua voce acida e sgarbata, che Rosa, malgrado si desse ogni briga per non porvi attenzione, ne sentiva il cuore oppresso. Approfittò quindi della buona occasione, allorchè i due amici dopo il the si posero al tavolino da giuoco, per andarsene nella stanza attigua, dove sedutasi al piano lasciò vagare le mani sulla tastiera. In quella stanza regnava l'oscurità e dalla porta aperta udiva lo sbattere delle carte e le esclamazioni dei giocatori a seconda dell'andamento del giuoco, ma poco dopo e sensi e fantasia furono rapiti in altre sfere.  
Mentre le sue agili dita sorvolavano sugli avori, l'anima aleggiava in regni di pace ed amore.  
Il vento d'autunno scrollava i tigli disadorati di foglie, ma la mente di Rosa inconscia della bufera, contemplava un mare azzurro risplendente d'argentina luce e mormoreggiante a una spiaggia lilla quale tra le arene, gli sceglie ed ombreggia i boschi perdavansi le onde estreme. (Continua)





**EDITTO**  
 Il Cancelliere mandamentale di Piove di Sacco esecuzione dell'art. 988 Codice civile rende noto che nell'odierno verbale eretto innanzi al sottoscritto la signora Antonia Pizzaman accettò beneficiariamente per conto e nome dei minori suoi figli Massimo ed Elvira la intestata eredità del loro padre Costantino Leone fu Nicolò morto in Rosara il 18 dicembre 1875, riservandosi essa vedova l'usufrutto di legge.  
 Li 15 gennaio 1876.  
 f. GAGGI RASCETTI

**BANDO**  
 Rendesì noto essere decesso nel 22 Settembre 1875 il sig. Giovanni Alberto Tomich fu Antonio, la cui eredità venne accettata beneficiariamente dinanzi al sottoscritto Cancelliere nel giorno 14 gennaio 1876 dal sig. Emilio Hellmann quale Curatore di Eugenio Tomich fu Antonio nell'interesse, e per conto del medesimo.  
 Dalla Cancelleria del Primo Mandamento Padova, 13 gennaio 1876.  
 FRANCESCHI, Canc.

**Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto**  
**CAPPELLETTI CAV. GIUSEPPE**  
**STORIA DI PADOVA**  
 DALLA SUA FONDAZIONE SINO AI DI NOSTRI  
 Padova 1876 - 2 volumi in-8. - Ital. Lire 15

**Padova - Listino degli Effetti pubblici e delle Valute.**

		GENNAIO						
		9	10	11	12	13	14	15
Rendita Italiana god. 4 gen.	1876	77 60	77 60	77 60	77 70	77 70	77 70	77 65
Prostito 1876		54 80	54 80	54 80	54 80	54 80	54 80	54 80
Pezzi da 20 franchi		21 64	21 67	21 66	21 66	21 67	21 67	21 67
Doppie di Genova		84 70	84 65	84 60	84 55	84 60	84 60	84 60
Fiorini d'argento V. A.		2 81	2 80	2 80	2 80	2 80	2 80	2 80
Banconote Austriache		2 38	2 38	2 37	2 37	2 37	2 37	2 37

Listino dei Grani dal 8 all'15 Gennaio 1876.  
 Frumento da pistone nuovo L. 23 20 Frumento giallo . . . . . 14 80  
 detto id. vecchio . . . . . 14 00 detto nostrano . . . . . 14 00  
 detto mercantile vecchio . . . . . 14 00 detto estero . . . . . 14 00  
 detto id. nuovo . . . . . 24 40 Segala . . . . . 18 00  
 Frumentone pignoletto . . . . . 18 00 Avena nuova . . . . . 21 30

**MOVIMENTO DELLE DITTE COMMERCIALI**  
 NUOVI ESERCENTI. — Saltarini Luigi, vendita legna da fuoco e carbone, Via Maggiore N. 4422. — Fiorito Giulio, merceria Via S. Daniele N. 4230. — Bressana Francesco, macellaio, Via Turchia N. 524.  
 CESSAZIONI. — Bucetto detto Giabuto Domenico, farinaio, Via Teatro S. Lucia N. 585.

**PRESTITO AD INTERESSI DELLA PROVINCIA DI ROVIGO**  
 per la costruzione della linea ferroviaria ROVIGO-ADRIA-LEGNAGO  
 Deliberazione del Consiglio Provinciale 22 dicembre 1875.  
 Resa esecutoria dal decreto prefettizio N. 10223 del 26 dicembre 1875.  
**SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA**  
 a N. 7420 Obbligazioni da Lire Cinquecento nominali fruttanti il 5 1/2 per cento annuo netto da tasse.  
**INTERESSI**  
 Queste obbligazioni della provincia di Rovigo fruttano il 5 1/2 0/10 (cinque e mezzo per cento) netto, cioè L. 27 50 annue, pagabili semestralmente ogni 1 marzo e 1 settembre di ciascun anno con lire 13 75 per cadaun semestre. Assumendo la provincia a proprio carico come all'art. XI del contratto, il pagamento della tassa di ricchezza mobile e di ogni altra imposta presente ed avvenire, il pagamento degli interessi come pure il rimborso del capitale sono garantiti ai possessori liberi ed immuni da qualsiasi tassa, aggravio o ritenzione per qualunque siasi titolo tanto imposto che da imporsi in seguito.

**RIMBORSO**  
 Le suddette obbligazioni saranno rimborsate alla pari con lire cinquecento entro trentacinque anni mediante settanta estrazioni semestrali, che si eseguiranno il 1 agosto e 1 febbraio di ogni anno, principiando dal 1 agosto 1876.  
 Il rimborso poi delle obbligazioni estratte seguirà unitamente agli interessi ogni 1 settembre e 1 marzo successivi, in Rovigo presso il Ricevitore provinciale e nelle città di Bologna, Ferrara, Firenze, Milano, Padova, Treviso, Venezia e Verona. (Art. X).

**GARANZIA**  
 Queste obbligazioni sono garantite dalla Provincia di Rovigo coi suoi introiti diretti ed indiretti e coi beni patrimoniali di sua proprietà.  
 La provincia di Rovigo è già conosciuta e giustamente apprezzata quale una fra le più ricche del Regno.  
 Non ha debiti e si trova in condizioni così prospere che le sue imposte sono inferiori di molto a quelle di cui avrebbe il legale diritto d'imponibilità. Nè essa ha bisogno ora di aumentare le tasse neppure pel servizio di questo prestito.  
 La Provincia accetterà queste sue obbligazioni in deposito per cauzioni per quei contratti che si stipuleranno per interesse di essa.

**LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA**  
 alle N. 7420 Obbligazioni sarà aperta col giorno 17 gennaio corrente.  
 Verrà chiusa tostochè la somma sia interamente coperta.  
 In caso di riduzione essa rifletterà soltanto le sottoscrizioni del giorno di chiusura.  
 Il risultato della sottoscrizione e del riparto sarà fatto conoscere mediante pubblicazione nelle varie città ove avvenne la sottoscrizione.  
 Prezzo di emissione **Lire 485 italiane** pagabili con  
 Lire 30 alla sottoscrizione  
 > 455 entro il 30 febbraio 1876 ricevendone tosto le obbligazioni definitive emesse e firmate dalla Provincia con godimento dal 1 marzo 1876, essendosi la Provincia obbligata coll'art. XXII di avere le obbligazioni definitive pronte alla consegna dal giorno 10 febbraio 1876 oppnre

a Lire 487 italiane	
pagabili:	Lire 30 — alla sottoscrizione
>	57 — al riparto
>	80 — entro il 20 febbraio 1876
>	80 — > 20 marzo >
>	80 — > 20 aprile >
>	80 — > 20 maggio >
>	80 — > 20 giugno >
	Lire 487 —

ed all'atto dell'ultimo versamento sarà consegnata l'obbligazione definitiva godimento dal 1 marzo 1876.  
 È in facoltà dei sottoscrittori di anticipare al 20 febbraio prossimo alcune o tutte le rate successive, e verrà loro abbuonato l'interesse scalare in ragione del 4 0/10 annuo.  
 I versamenti potranno effettuarsi dai sottoscrittori presso le case ove sottoscrissero od anche direttamente presso la casa assuntiva Figli di Laudadio Greco o presso la stessa casa provinciale di Rovigo.  
 Il sottoscrittore moroso dovrà corrispondere l'interesse in ragione del 7 0/10 annuo, e quando il ritardo superasse i due mesi dalla rata in sofferenza, il sottoscrittore moroso perderà il diritto di versamenti fatti, ed il relativo titolo verrà annullato senz'alcun ulteriore avviso o costituzione in mora.  
 All'epoca della sottoscrizione i sottoscrittori riceveranno una ricevuta provvisoria che verrà cambiata con un titolo provvisorio al riparto, e su questo titolo verranno iscritti i versamenti successivi in base all'art. VIII.  
 Le obbligazioni definitive verranno consegnate contro i titoli provvisori liberati di tutti i versamenti. In pagamento saranno ricevuti, come danaro alla pari più gli interessi alle condizioni da convenirsi, i Buoni provinciali esistenti della provincia di Rovigo.  
 Le sottoscrizioni si ricevono dal 17 gennaio corrente.  
 In Padova presso l'Esattoria Comunale del Cav. Luigi Trezza.

**ASMA S. GRIMALDI**  
 S. GRIMALDI, CH. FARMACIATI a PARIGI  
 Tutti i rimedi proposti sin ora contro l'ASMA non sono stati che palliativi. — Recenti esperimenti fatti in Germania, replicati in Francia ed in Inghilterra, hanno provato che il CANAPE INDIANO del Bengala possiede le più ammirabili proprietà per combattere questa terribile malattia, ed è giovioso per le tosse terribili, l'asma, la bronchite, con l'aggiungimento della segna, che i signori GRIMALDI e C. Farmaciatii di Parigi offrono del Sigaretto preparati con lo Estratto del Canape Indiano.

Deposito in Padova Farmacia CORNELIO all'Angelo, e nelle principali Farmacie d'Italia.

**LA COSTIPAZIONE DI TESTA**  
 è guarita immediatamente colla  
**NASALINA GLAIZE**  
 che leva prontamente l'acutezza del male restituisce la respirazione nasale e previene i raffreddori di petto; 5 anni di successo. Scat. L. 2. Agenti per l'Italia A. Manzoni & C. in Milano.  
 Vendita in Padova nella farmacia Sani già Beggiate. 16-700

Tipografia edit. F. Sacchetto  
**LA FAMIGLIA**  
 SECONDO  
**IL DIRITTO ROMANO**  
 per FRANCESCO SCHUPFER  
 Padova, Tipografia Sacchetto, 1875 - L. SEI

Presso le Librerie DRUCKER e TEDESCHI all'Università ed ANGELO DRAGHI, al Morsari:  
**ROSANELLI prof. CARLO**  
**ORAZIONE FUNEBRE**  
 detta  
 nella Chiesa di S. Francesco  
 il giorno 9 dicembre 1875  
**SULLA SALMA**  
 del prof. VINCENZO PINALI  
 Prezzo cent. 30.

**TIPOGRAFIA EDITRICE F. SACCHETTO**  
**AL VILLAGGIO**  
 RACCONTO  
 di ZARDO ANTONIO  
 Padova, 1875, in 16. Cent. 75.  
 Padova, 1876. Prem. tip. Sacchetto.

**PENDOLO DA CAMINO**  
**Gratis**  
 alto 34 centim. largo 23 centim. di profondità, in metallo dorato con 4 lastre in cristallo a 2 sportelle, di forma affatto moderna, e che da qualunque orologio in Italia costerebbe non meno di L. 80. — I movimenti sono garantiti di prima qualità per essere costruiti nella fabbrica francese Japy, la prima del mondo; quindi il pendolo non teme confronti con qualunque altro per durata e regolarità.  
 L'enorme riduzione del prezzo si spiega naturalmente sapendo che tutti gli accessori sono fabbricati in Italia e montati in un nostro ufficio appositamente stabilito in questa città. L'Eco Mondiale, che pubblica vasti dalla TIPOGRAFIA FODRATTI, esce ogni settimana, in fascicoli di 32 pagine e 64 colonne, è con-



gine artefici di scienza e belle arti, romani, ecc., dei più rinomati autori italiani, francesi, inglesi, spagnoli, ecc. La intiera materia forma due grandi volumi contenenti materia di 8 volumi ordinari. Il prezzo di abbonamento per un anno è di sole L. 25 compreso il premio.  
 L'abbonamento decorre dal 1. Luglio e 4. Gennaio. Per ricevere subito il giornale ed il Pendolo basta inviare L. 25 in vaglia postale all'amministrazione, via Silvio Pellico, 10, Torino, aggiungendo L. 3.50 per imballaggio, porto ed assicurazione sino alla stazione più prossima al luogo di destinazione, che dovrà essere indicata in modo preciso.  
 Per la Sicilia e la Sardegna il porto è di L. 5.50.

**SAINT RAPHAEL**  
**VINO** fortificante, digestivo, tonico, ricostituente, gusto squisito, più efficace per le persone indebolite che le acque ferruginose e la china. Indicato per la debolezza di stomaco, la clorosi, l'anemia e le convalescenze. — Dose: mezzo bicchiere da Bordeaux dopo il pasto — Prezzo: Lire 5 alla bottiglia.  
 Depositari esclusivi per l'Italia  
**VIVANI e BEZZI**, Via S. Paolo, 9, Milano.  
 Vendita in Padova nelle Farmacie Cornelio, Planeri Mauro e Saul.

**BELLAVITE prof. LUIGI**  
 CONTINUAZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE  
 AL  
**CODICE CIVILE DEL REGNO**  
 CONTRATTO DI MATRIMONIO  
 L. 1 - Padova, 1876, tip. F. Sacchetto - L. 1

**IL GIRO DEL MONDO**  
 GIORNALE DI GEOGRAFIA, VIAGGI E COSTUMI  
 Seconda Serie  
 Questa seconda serie cominciata nel 1875, si pubblica nel medesimo formato e colla medesima ricchezza d'illustrazioni perfettamente nuove e fatte appositamente dagli stessi viaggiatori o da illustri disegnatori dietro i loro schizzi, e col medesimo lusso tipografico. È così realizzato l'ideale di un giornale splendido e originale messo alla portata del popolo. Esce ogni giovedì una dispensa di 16 pagine a due colonne, con copertina. — Ogni dispensa contiene almeno otto magnifiche incisioni. — L'annata forma due grossi volumi ciascuno di 420 pagine con 200 incisioni, con indice, frontispizio e copertina. — Ciascun volume fa opera da sé.  
 L. 16 l'anno - L. 9 il semestre - L. 5 il trimestre in tutto il Regno FUORI DEL REGNO AGGIUNGERE LE SPESE POSTALI.  
 Nell'anno 1875 (i Volumi I e II) IL GIRO DEL MONDO ha pubblicato i celebri viaggi: NEL CUORE DELL'AFRICA, di Schweinfurth e ISMALLIA, di Baker, ed inoltre LA ZELANDA, di C. De Coster; TRISTE e L'ISTRIA, di G. Yriarte; NAUFRAGI AEREI, di G. e A. Tissandier; MENTONE e BORDIGHERA, di A. Joanne; LE REGIONI MINERARIE DELLA TRANSILVANIA, di E. Reclus; IL PARCO NAZIONALE DEGLI STATI UNITI, di Hayden, Doane e Langford; LA SVIZZERA AMERICANA, di Hayden e Withney; FONTARABIA (Spagna), di E. Doussault; L'AVVENTURA AL GIAPPONE, di E. Collache; da BAKU A TIFLIS, di Moynet; VIAGGIO D'ESPLORAZIONE SULL'AMAZZONE E IL MADERA, di F. Keller-Lewinger; VIAGGIO IN CINA, di J. Thomson; LA REGGENZA DI TUNISI, di Ribatel e Tirault; L'ARCIPELAGO DELLE ISOLE MARCHESI, di A. Pailhes, ecc.  
 Nel 1876 pubblicheremo il  
**GIORNALE LASCIATO DA LIVINGSTONE**, il VIAGGIO DEL POLARIS; TEMPESTE E NAUFRAGI, di Zurcher e Margollé; ESCURSIONE AL CANADA, di Lamothé; ATTRAVERSO L'AUSTRALIA, del colonnello Warburton, ecc.  
 Non esistono più che rarissimi esemplari completi della prima serie del GIRO DEL MONDO. Sono 20 volumi che costano L. 260.  
 Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.